



Diocesi di
Mazara del Vallo

MUSEO
DIOCESANO



MAZARA DEL VALLO

"IN ALTO I CUORI"



SEMINARIO VESCOVILE
DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO



Rotary Club di Mazara del Vallo
2110 Distretto - Sicilia e Malta

MUSEO
DIOCESANO



MAZARA DEL VALLO



IL MUSEO DIOCESANO DI MAZARA DEL VALLO

Museo Diocesano
di Mazara del Vallo

Piazza della Repubblica, 16
91026 Mazara del Vallo, TP
Tel. +39 0923 909431

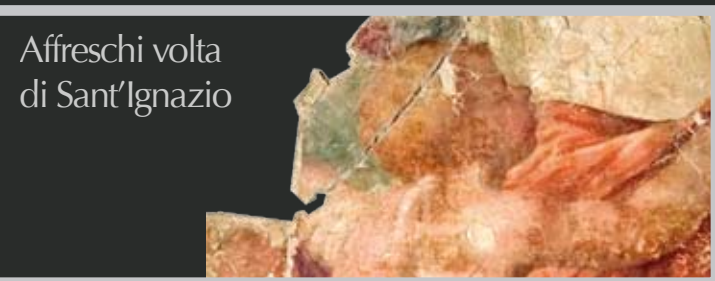
Monumento Montaperto (sarcofago)



Sant'Ignazio



Affreschi volta di Sant'Ignazio



Fibula piviale



Carrozza Mons. Salomone



Il Museo Diocesano di Mazara, nato nel 1993, ha sede all'interno del monumentale edificio settecentesco del Seminario.

Fondata dai Normanni nel 1093, la sede vescovile di Mazara è una delle più antiche della Sicilia e il suo Museo raccoglie testimonianze estremamente significative per la storia della città e del territorio. Al suo interno, infatti, trovano collocazione molte opere provenienti dalla Cattedrale di Mazara, ma anche da Chiese di altre cittadine della Diocesi.

Si distingue per importanza il **monumento Montaperto** (1469-1484) già nella Cattedrale, costituito da un gruppo di statue che comprendono il Redentore, la Vergine, i quattro Evangelisti, le quattro Virtù cardinali che sostenevano l'arca sepolcrale del vescovo. Commissionato dal vescovo Giovanni Montaperto a Domenico Gagini, è considerato dagli studiosi il capolavoro della maturità del grande scultore.

Altri esempi della grande statuaria sono riferiti a nomi noti come quello di Ignazio Marabitti (1719-1797), che ha realizzato un elegante **Sant'Ignazio** proveniente dall'omonima chiesa di Mazara ed un Christus Dolens in raro alabastro carnicino.

Sempre dalla crollata volta della Chiesa di Sant'Ignazio provengono gli **affreschi di Domenico La Bruna** (1669-1763), oggi staccati ed esposti nella Galleria Pinacoteca, insieme alla collezione della quadreria.

La **carrozza del vescovo Antonio Salomone** (1845-1857) e la portantina del vescovo Carmelo Valenti (1858-1882) sono interessanti testimonianze della vita curiale dei secoli scorsi.

La grande Sala degli Argenti accoglie poi un "tesoro" costituito da argenti e paramenti sacri, più di cento opere di arte liturgica (croci, reliquiari, pissidi, ostensori) che datano dall'età medievale ai nostri giorni, a partire dalle pregevoli grandi croci astili di Salemi e Mazara (la prima firmata e datata in epigrafe) appartenenti ai secoli XIV e XV, e con un forte nucleo di opere di età barocca.